

1

### L'ESPROPRIO

#### L'iniziativa del Comune

Il Tribunale di Torino si è pronunciato su una **vicenda partita nel 1985**, quando il Comune di Vercelli aveva deciso di realizzare delle case popolari e quindi di espropriare un terreno edificabile appartenente a un cittadino, riconoscendo al proprietario un'indennità di 220 milioni di lire. L'importo è stato contestato in giudizio dal cittadino e la Corte d'appello, con sentenza confermata in Cassazione, ha elevato l'indennità a 783 milioni di lire, pari a 404mila euro: somma stabilita applicando la legge del 1992 che prevedeva un'**indennità dimezzata rispetto al valore del bene**

2

### LA DECISIONE DELLA CEDU

#### Condannato lo Stato italiano

Il proprietario del terreno, ritenendo che l'indennità fosse inadeguata, nel 2005 ha presentato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo. La Cedu gli ha dato ragione: con sentenza resa nel 2009, ha ritenuto che **l'indennità avrebbe dovuto corrispondere al valore di mercato del bene al momento della privazione**. Ha così condannato lo Stato a pagare al proprietario la differenza tra il valore del terreno e l'indennità ottenuta, più indicizzazione e interessi, stabilita secondo equità in 740mila euro, oltre a 10mila euro per danno morale e spese legali

3

### LA RIVALSA

#### Lo Stato non può rifarsi sul Comune

La condanna della Cedu non ha chiuso la vicenda. Nel 2016 la presidenza del Consiglio ha ordinato al Comune di Vercelli di versare allo Stato 751.240 euro a titolo di rivalsa. La legge 234/2012 prevede infatti che lo Stato possa rivalersi dei costi sostenuti per dare esecuzione alle condanne della Cedu sugli enti che si sono resi responsabili delle violazioni che hanno portato alla condanna. Ma il Tribunale di Torino **ha escluso la rivalsa perché il Comune** ha pagato l'indennità decisa dai giudici in base alla legge e **non ha, quindi, contribuito a violare la Convenzione per i diritti dell'uomo**